

Alle insidie dei nemici gli antifascisti rispondano diffondendo e sostenendo L'ITALIA

L'I. C. L. E.: VERGOGNA FASCISTA

Nel numero scorso, per una ragione di forma, come può vedersi nel sommario, per il nostro articolo, «una il presentarsi come un processo, mettendoci così involontariamente in condizione di vedere la propria vita, frutto di anni di lavoro in qualità di «colono». La Banca Francese e Italiana, sostituita dalla Banca Paulista, il di cui capitale è ben diverso.

Avete voluto il giro che il nostro connazionale avesse potuto, se non sempre, il frutto del passato, ma sostenuto per due lunghi anni da un possesso della propria anima, l'azienda fatta in fretta e a rate e pagate, ma in condizioni, dovete perdere tutto e partire, senza colore.

Difficile, se è il descrivere questa la gioia provata dal nostro connazionale, le comparsa dello scrivente) alla lettura della lettera inviata dalla Banca Francese e Italiana. Ci pareva di aver ricevuto un'idea del fatto: quella lettera lo ha messo in una situazione per la quale non dormiva la notte. E già aveva l'uno sia formato, le sue parole, le sue cariche di fiori, gli altri e poi qualche di chiodi: in seguito il bel pezzo d'atto di danna, gli avrebbe ricevuto dal compagno, e per ultimo la visita alla terra natia.

Una sola punta, per sollecita che sia, scendere sulla carta, può servire per intero la gioia che prova il nostro inde lavoratore della campagna — per essere più chiari — la Lazzada — quando la sorte sembra ad uscire dal salariato!

Il nostro connazionale non si accontentò però che la lettera ricevuta era alta che uno specchio per le allodole, dei sottoscrittori all'ele, i quali, come dicemmo nei nostri articoli precedenti, si mostravano restii al versamento. Era necessario mostrar loro che un programma era in corso, e che lo stesso corrispondeva agli scopi per i quali era stato lanciato il prestito. Che importanza — nell'amministrazione centrale dell'ele — si macchinava un programma per destinare in modo diverso il denaro? L'importanza era stendere con astuzia le reti perché i gonzi — come avranno detto — dei sottoscrittori, si decidessero ad aprire la borsa per far cadere alla loro firma. Ed in parte si riuscirono perché, colla scusa di aver dato istruzioni alla Banca Francese e Italiana di comunicarsi con i nostri contadini dell'Interno per la concessione di quei prestiti, del che eventualmente avessero bisogno, dicevano di aver già assunto degli impegni ai quali era d'uopo attendere; e pregando, spesso chiamandoli di cattivi italiani — e citandoli per tali al Governo fascista — oppure, quando rifiutavano l'ambizione del sottosegretario, promettendogli la croce o la contendenza, riuscirono a raggranellare una ventina di milioni. Pochi davvero per le fortune italiane del Brasile, ma alquanto considerevoli per dare una mano ad un buon numero di contadini, se si considera che la base del *gros* era di un minimo di dieci contos di reis, ed un massimo, però in pochi casi, di venticinque. In più poi, se il Consigliere dell'Emigrazione, (uomo "grosso" e di metodi inurbani, che non ha mai consigliato nulla, ossia, per esser chiari, le poche volte che ha consigliato lo ha fatto con tanta incapacità di vedute da far succedere il caso Barboza, Forna-zaro, del Conte Gravowsky, della "Sociedade Paulista de Imмиграção e Colonização, della Secretaria di Agricoltura dello Stato di San Paulo, della fazenda Esperia e di tanti altri, dei quali c'interessiamo non appena avrà fatto ritorno dall'Italia, perché non è il nostro costume attaccare persone

A gli imitatori di Sisifo

Non comprendo perché i nemici dell'antifascismo — specie quelli che sono in allarme — debbono imitare il lavoro di Sisifo. Ma non comprendo neppure perché, nel mondo, si stiano facendo quattro guerre che all'estero combattono per la libertà italiana, sottogocce poi sfociano nella loro bile contro di essi. E non si capisce, manopola, il perché tanto insistano con le loro note.

Un'idea così per prenderci sul serio più di quando è loro permesso.

Altre volte poi ci fanno della buona ragione.

Allegria per cui, quando si mettano a ridere e fanno i fecoli, dobbiamo ricordarci.

Ed io lo ringrazio. Ringrazio quei fascisti — o quel fascista perseguitato — che si è preso l'incarico di denunciarmi alla Polizia di S. Paulo, dandomi così il mezzo di ripresentarmi un paio di giorni al Presidio di Paraisópolis, dove a dirsi la verità, non si stò affatto male.

Però, avrete il vostro lavoro finito?

E fatica che non raggiunge lo scopo.

Non lo raggiunge, presso di me perché, colpito, invece di fiaccare la lotta lo raddoppio.

Né tampoco ha effetto su questo foglio il quale, dopo circa un decennio, prosegue imperturbabile il compito che l'antifascismo gli ha tracciato.

L'ITALIA vive e vivrà contro tutte le insidie e le congiure dei nemici.

Ma a quel tale, che mi ha denunciato, domando: quando sottolineate in rosso sul numero de "L'ITALIA" che ha accompagnato la denuncia, le frasi incriminate e che dovevano costituire il mio corpo di reato, oravate, almeno in quella occasione, sincero?

Perché se oravate sincero, bisogna pensare che più cretino di così si muore.

Avete sottolineato alcune frasi rivolte al re e ai componenti la casa Savoia, dimenticandovi che que-

NELL'ELDORADO FASCISTA

Ad evitare che qualche italiano, incuriosito, secondo le fandonie che quotidianamente scrivono i giornali legati alla greppia del fascismo, che l'Italia di Mussolini era un vero Eldorado (per i gerarchi non lo mettiamo in dubbio) lasci questa terra dove non mandò pane e lattoso, per ritornare in Italia, crediamo bene scrivere alcuni brani di una lettera, giunta con l'ultima posta, scritta da un amico rimpatriato sul principio dell'anno in corso.

"Carissimo..."

"Qui le cose vanno malissimo: esiste una tale crisi che tentando di descriverla non te ne potrei dire che una minima idea."

"Tutti i campesani, che si trovavano in San Paulo e che rimpatriarono in questi ultimi mesi (obbligato alla rimpatriazione rimpatriarono circa una diecina di famiglie) ritornerebbero molto volentieri, ma non lo possono per mancanza di mezzi."

"Io qui non mi posso accontentare benché la mia posizione finanziaria sia differente dalla loro. Tu sai come si trova mio suocero, e ciò basta per dirti che io non soffro gli effetti della crisi."

"Conto di essere di nuovo in San Paulo nel mese di luglio o di agosto prossimo."

"Non mi scrivere a... ma a... Fermo Posta."

Non spiega il motivo perché non gli si debba rimettere la corrispondenza a... che è il paese dove risiede, ma a... che è una cittadina che dista una diecina di chilometri.

Però non è difficile immaginare. Al paese dove risiede conoscono bene che chi gli scriverebbe, non è fascista ed è senza dubbio che tenta non lo lascino più espatriare e per di più gli capiti qualche cosa di peggio.

Siamo all'XI° anno di fascismo ed ancora lo stesso non è arrivato a sentirsi sicuro e deve continuare a mettere in pratica gli stessi mezzi — niente affatto umanitari — dei primi anni, per mantenersi in piedi.

Ma dov'è il tanto cantato appoggio di tutti gli italiani al fascismo?

Se passassero non soli altri undici, ma cento degli anni di fascismo, il vero popolo italiano sarà sempre lo stesso: ribelle a tutte le tirannie.

C. LEO.

Demolizioni

IL CORNO BIFORCUTO

Sotto il cielo di Francia viveva un vecchietto. Tutto il giorno passava scartoffie e attergati ufficiali aspettando tranquillo il turno della sua promozione. Di tanto in tanto arrivavano i bollettini del personale della sua categoria e non appena giunti vi scorreva gli occhi per trovarvi l'avanzamento che l'avrebbe trasferito per altri lidi.

Ma negli ultimi tempi, ogni lettura era un travaso di bile.

Giovannetti imberbi, giornalisti falliti, ricettatori di residui di guerra, manganellatori di professione, gli passavano avanti.

Le notti cominciarono a passare insonni.

Ma una notte venne l'idea.

Si ricordò di un collega di Nizza, che ripeté la "façanha" in Tunisi, si ricordò di un altro di Buenos Ayres e di un altro di Curitiba.

E fu così che un giorno, "scopri" nella sua magione una pseudo bomba, tirò lo stoppino, lo abbracciò, lo rimise, poi... con "passo scozzese" uscì nella strada, osservò che era deserta, ed allora delicatamente, come fosse un gentil fiorellino depose sul marciapiede l'addomesticato ordigno.

Il giorno dopo, scoppiò la "bomba".

Corse sui fili del telegrafo, la notizia e il padrone si ricordò del servo.

Fu così che lasciò la piccola cittadina tranquilla, per il posto di ambasciatore presso un grosso politico francese.

Da qui passò sotto il tropico del Capricorno.

Venne, vide e... fu sconfitto!

In un circolo di giuoco, vacca dalle mammelle rigonfie, il vecchietto si presentò col ramoscello d'olivo, proponendo una direttoria di transazione, concordata con l'intervento del segretario del Fascio.

Ma c'erano alcuni vitelli che volevano "mammare", epperò, auspice il Fascio, il vecchietto si vide respingere le proposte, cocciché i vitelli poterono attaccarsi ai capezzoli esuberanti.

Oggi si dice che il vecchietto di tutto ciò è soddisfattissimo: Chi si accontenta gode.

Ma c'è un dilemma.

O egli era in buona fede, ed allora come sommo gerarca avrebbe dovuto dare un calcio in quel posto, ai vari gerarchetti locali, o era in malafede ed allora il suo dovere era di non esaurire il prestigio della sua carica.

Di qui non si scappa.

Il corno del... capricorno è biforcuto!

IL PICCONE.

Difendetelo e diffondetelo

L'ITALIA

organo dell'antifascismo in Brasile

Caixa Postal 1444 — S. Paulo

Praça da Sé n.º 43 (Palacete Santa Helena) 2.ª sobreloja — sala 53

Abbonamento annuo 20\$000

Il 1.º Maggio anti-fascista

Come fu annunciato, per la Festa del Lavoro gli antifascisti di S. Paulo si riunirono alla Chacara Castelli.

Alla colazione campestre vi presero parte una cinquantina di persone.

Molti amici vi si recarono nelle ore del pomeriggio.

La massima cordialità regnò tra gli intervenuti appartenenti alle diverse scuole politiche dell'antifascismo-socialisti, repubblicani e anarchici ricordavano con pensiero nostalgico i giorni di 1.º maggio in Italia e tutti si auguravano di ritornare presto a festeggiare la data nella lontana terra schiavizzata oggi dal fascismo.

Parlarono acclamatissimi Mario Mariani e il direttore de "L'ITALIA", Bixio Picciotti.

Al compagno Castelli vadano i nostri ringraziamenti per l'ospitalità e l'ottima preparazione della festa.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

REPUBBLICA — A Barcellona gli amici repubblicani italiani hanno dato vita a questo nuovo periodico.

Vi collabora il vecchio giornalista e infaticabile propagandista del pensiero repubblicano: Aurelio Natali.

Ottimi articoli di politica internazionale e buona lotta antifascista.

Una pagina in lingua spagnola fa sì che "Repubblica" si diffonda nell'ambiente locale.

Al confratello i nostri auguri e saluti.

* * *

I NOVISSIMI ANNUNCI — E' un foglio di studi sociali e politici edito a cura dei Comitati "Repubblica e Socialismo".

Lo dirige Mario Bergamo.

Vi risaltano: in studio fisiologico e psicologico del problema italiano e altri scritti su problemi internazionali.

Lo raccomandiamo agli amici come ottimo foglio di cultura.

INSTITUTO PAULISTA DE SURDOS-MUDOS

Ensino da palavra articulada. Aulas especificas de Calligraphia. EXTERNATO — INTERNATO — SEMI-INTERNATO. Matrículas: das 8 s 11 horas

RUA DA LIBERDADE, 216 — S. PAULO —

"A BOTANICA" IRMAOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Laminas de estanho, etc.

RUA 25 DE MARÇO N. 96

Teleph. 2-1887 — S. PAULO (Mercado)

Ancora una volta siamo costretti a rimandare ai prossimi numeri alcune collaborazioni e del notiziario. Gli amici che attendono la pubblicazione dei loro scritti avranno la bontà di pazientare.

